Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 13 (1871)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIII. 15 Luglio 1871 N. 14.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Dell'Istruzione secolarizzata — La Festa Centenaria di Fellenberg — Bibliografia Apistica — La libertà d'insegnamento in Inghilterra — Cronaca — Esercitazioni Scolastiche.

L'Istruzione secolarizzata.

III.

Se noi abbiamo nei precedenti numeri, coll'appoggio di precisi dati statistici, insistito nel dimostrare, che il numero dei ticinesi studenti all'estero era maggiore nel periodo antecedente alla secolarizzazione, e che d'altra parte le nostre scuole secolarizzate sono frequentate da un numero assai più grande di allievi, egli è unicamente per confutare le asserzioni dei fogli retrivi, che con tali argomenti pretendevano invece provarne la decadenza. Non è nostra intenzione di entrare per ora nella discussione — che abbiam veduto con piacere sollevata fra due giornali progressisti, — se cioè dai primi tempi della secolarizzazione agli attuali si verifichi una reale decadenza; il che, se può esser vero per qualche ginnasio, non lo è certamente, a nostro avviso, pel complesso dell'insegnamento secondario. D'accordo sulla necessità di rimediare a varii difetti, che sono compagni a tutte le istituzioni; d'accordo sulla convenienza di migliorare qua e colà il personale insegnante; d'accordo sulla necessità di progredire nello sviluppo di quelle istituzioni, perchè anche la sola stazionarietà è un regresso — manteniamo

però la nostra tesi, che cioè dall'epoca della secolarizzazione non solo crebbe, invece di diminuire, il numero degli allievi; ma — quello che più importa — migliorò d'assai l'insegnamento e s'ebbero frutti senza confronto maggiori.

Quel burlone del *Credente*, in uno de' suoi numeri dello scorso mese scriveva:

« Quando i preti ed i frati avevano qualche parte, per non « dire la maggior parte, nell'istruzione della gioventù, le cose, è « vero, non camminavano con tanto *progresso*; ma via, qualche « profitto si otteneva. Se non fosse altro, qualche letteruccia i « giovanetti imparavano a metter in carta coi propri pensieri, « e almeno almeno l'*Ufficio* e la *Dottrina*, sì l'Ufficio e la Dot- « trina giungevano a saper leggere ed anche a ripetere a me- « moria. Ma oggi, dopo tanto vociare contro l'*ignoranza* dei « preti e contro la loro *inettitudine* nell'istruire, qual è, noi « domandiamo, qual è il risultato dell'*istruzione secolarizzata?* »

Confessiamo senza difficoltà che il risultato dell'istruzione secolarizzata non fu quello di imparar a leggere l'*Ufficio* o la *Dottrina* e tanto meno di ripeterli a memoria come i papagalli, anzi qnalche cosa meno dei papagalli; perchè questi almeno ripetono esattamente le parole loro insegnate, mentre è proverbiale il ridicolo amalgama di spropositi che si sentono cantare dai *letterati dell' Ufficio!* Lo scopo della secolarizzazione fu di mettere l'educazione e l'istruzione della gioventù ticinese un po' più in rapporto coi bisogni della grande maggioranza di essi, colle professioni a cui sono per la gran maggior parte destinati, colle esigenze dei tempi, collo sviluppo delle arti, dell'industria, del commercio. Ai loro genitori doveva importare ben poco che sapessero cantare con tono nasale qualche lezione dell'Ufficio, od anche scrivere qualche letteruzza colle compassate frasi imparate a memoria in qualche florilegio di classici latini, *ad usum Delphini*. Ma deve importare assaissimo che sviluppino il loro intelletto col ragionamento e l'adornino col

corredo di quelle cognizioni che oggidì richiedonsi in ogni colta persona.

A questo proposito, perchè ciascuno possa giudicare del merito intrinseco, ossia del grado e della superiorità dell'insegnamento attuale su quello dell'epoca a cui si riferiscono i nostri confronti, lasceremo, come già altra volta, intera la parola al benemerito nostro Franscini, che nel 1837, epoca in cui i preti e i frati erano nel pieno ed assoluto governo dei loro istituti, nella sua *Svizzera Italiana*, dopo aver dato una statistica degli istituti d'educazione secondaria del nostro cantone, e lamentatane l'insufficienza ed il sistema assai poco corrispondente ai bisogni del paese, così si esprimeva:

« Bisognerà che fra li diversi istituti letterari sia stabilita una certa armonia e conformità pel corso degli studi, la quale è ben comandata ma osservata non già. Bisognerà che il latino e la rettorica cessino di essere quasi gli unici studi nelle diverse classi de' nostri istituti; che gli allievi non vi siano ammessi se non bene preparati dalla scuola elementare; che si pensi a coordinare le scuole per modo che ci abbia accomodata istruzione per chi è chiamato all'esercizio delle arti liberali, della mercatura, della rurale economia.

» Quindi lo studio delle lingue vive, la francese, e la tedesca, che finora è sconosciuto o pochissimo curato ne' nostri istituti, dovrebbe, anche in omaggio del Regolamento delle scuole, principiare ad essere un oggetto d'insegnameno nelle diverse classi de' medesimi, raccomandato a tutti gli allievi, obbligatorio per li moltissimi che non sono destinati ad una carriera letteraria.

» Quindi le arti del disegno domandano ad alta voce che siano loro aperti dei santuari nelle sale se non di tutti i letterari istituti, almeno di quelli fra loro che si trovano in mezzo a grosse borgate dove un gran numero di figliuoli di ogni condizione sarebbe sollecito d'intervenire. »

All'epoca in cui scriviamo, i voti dell'illustre nostro concittadino possono dirsi in gran parte adempiuti. Tutte le Scuole

ginnasiali, non solo hanno lo stesso programma di studi, la stessa divisione di Classi, talchè un allievo può passare dall'uno all'altro istituto senza alcun disesto, ma anche le Scuole maggiori isolate sono coordinate con tale armonia, che vengono naturalmente ad innestarsi alle Ginnasiali.

Il latino e la rettorica hanno cessato di essere gli unici studii delle diverse classi degli istituti, e il piccol numero di quelli che ancora vi si dedicano prova, che il nostro popolo si è con tutta facilità svestito del pregiudizio, che per esser qualche cosa di grosso nel mondo bisognava aver fatto conoscenza colle concordanze dell'Alvaro e coi precetti del Decolonia; mentre invece la grandissima maggioranza si applica a studi di una più immediata e reale utilità. E difatto il figlio del mercante ora apprende, non più a declinare un nome eteroclito o un verbo deponente che in tutta la sua vita non gli sarebbe mai accaduto di pronunciare o di scrivere nel suo negozio, ma bensì a conoscere i paesi da cui trarre i prodotti necessari al suo magazzeno, le vie più economiche per procurarseli, il commercio di esportazione e d'importazione, a calcolare con esattezza e facilità i guadagni e le perdite, a tenere la corrispondenza mercantile, la registrazione in partita semplice e doppia, la legislazione commerciale e gli atti e gli scritti e le operazioni diverse che vi hanno relazione. Il possessore o cultore de' campi non manda più il suo primogenito a sudare sopra un banco di scuola per cinque o sei anni onde apprendere i reconditi misteri dell'iperbato, dell'enallage, della sinecdoche, e di altri cotali deliziosi ritrovati della pedanteria, che non gli avrebbero mai insegnato a distinguere la gramigna dal frumento; ma invece trova nelle scuole industriali i rudimenti delle scienze naturali in quanto possono giovare all'agronomia e alla selvicoltura, le nozioni chimiche e fisiche relative allo sviluppo del regno vegetabile od animale, le matematiche applicate all'agrimensura, al calcolo delle produzioni della pastorizia e dell'agri-

coltura, ed una serie infine di cognizioni necessarie al miglioramento di un'arte la più vantaggiosa alla generalità dei ticinesi. L'operaio, il fabbricante, l'artista non più rimpiange che i suoi figli destinati a dar nella pialla, a tirar la sega, a martellar l'incudine, a scalpellar macigni, a dipinger tele o ad ornar palazzi, perdano i più preziosi anni dell'adolescenza a scander versi colle dita od a misurarli col compasso; ma si consola al vederli nelle scuole addestrar l'occhio e la mano al disegno di ornamento, d'architettura, o di paesaggio, studiare le proprietà dei corpi, ed applicarne le nozioni alle arti diverse, iniziarsi all'analisi, alla meccanica, alle principali applicazioni delle forze motrici della natura alle macchine, allo sviluppo insomma di quelle industrie che formeranno l'occupazione di tutta la loro vita.

Lo studio delle lingue vive, e specialmente delle nazionali, la francese e la tedesca, è ora reso obbligatorio per tutti gli allievi secondo le diverse classi; e dove col vecchio sistema a stento potevasi avere, mediante pagamento, in qualche istituto, alcune lezioni private dell'una o dell'altra lingua; ora tale insegnamento è gratuitamente impartito in tutti da appositi professori.

Non parleremo dell'istruzione civica, di cui per una strana anomalia non si faceva mai parola ai figli di una repubblica, ai futuri cittadini di un libero stato, che per conseguenza crescevano ignoranti de' propri doveri e diritti. Non parleremo degli esercizi militari e ginnastici così comuni fra i nostri Confederati e così trascurati, diremo meglio, avversati ostinatamente da chi aveva in mano l'educazione della nostra gioventù. Non parleremo di molte altre discipline affatto neglette in quegli istituti, e che ora formano parte essenziale o complementare della istruzione secondaria.

Non diremo della maggiore facilitazione fatta all'insegnamento delle diverse classi o sezioni coll'aumento del numero dei professori, e quindi dell'ampliazione dell'istruzione nei diversi rami

speciali. Laddove vedevasi un istituto di 50, 60 o più scolari diretto da un pajo di maestri, uno di grammatica e l'altro di rettorica, ai quali di rado aggiungevasene un terzo per gli elementi; ora si hanno quattro, cinque ed anche sei professori, che ripartendosi gli allievi in meno numerose classi, od applicandosi specialmente a questa o quella scienza, possono insegnarla con maggior profondità ed estensione, e con ordine progressivo in ragione delle diverse sezioni che si percorrono nel turno seennale delle scuole ginnasiali.

Ripetiamo ancor una volta, che con tutto ciò siamo ancor lungi dal poterci applaudire di aver raggiunto la meta a cui devono tendere le nostre scuole, che molto ancor ci resta a fare per trarre da esse tutto quel vantaggio che corrisponda ai sagrifici che fa il paese, per portarle a quell'ordinato e regolare sviluppo che ammiriamo ne' più avanzati cantoni della Svizzera. Ma abbiamo qui voluto fare un confronto col passato, appunto perchè gettando uno sguardo addietro, e misurando il cammino che in pochi anni abbiamo fatto, si prenda coraggio a prose- [illegible] fatte conquiste e spingendosi continuamente innanzi non solo nella via dei miglioramenti e delle riforme che l'esperienza ci ha dimostrato necessarie, ma specialmente nell'esatta applicazione di ciò, che è agevolissimo predicare in teoria, ma non sempre egualmente facile tradurre in atto.

La festa Centenaria di Fellenberg in Hofwyl
18 Giugno 1871.

(Dalla Gazzetta Svizzera dei Maestri)

Fu una curiosa coincidenza quella del giubileo del Papa *infallibile* colla festa centennario-natalizia del fondatore di Hofwyl. Qui gli uomini del progresso in fatto di scuola, chiesa e stato, là i propugnatori dell'assolutismo. Qui gli sforzi più disinteressati per alzare il popolo intellettualmente, moralmente e materialmente, mercè dell'educazione e dell' istruzione; là per lo contrario ogni sforzo per

inceppare lo spirito e, dappertutto, in ogni circostanza opporre ostacolo al libero sviluppo. Sono queste antitesi che formano attualmente il grido di guerra del mondo cristiano, e che hanno provocato una lotta gagliarda in seno della chiesa cattolica. Quale mai ne sarà il risultato finale?

Il 21 novembre 1869 convenne a Hofwyl una schiera di ex-allievi e amici correligionari dell'istituto, onde celebrare l'anniversario del defunto Emanuele Fellenberg, mancato ai vivi or sono 25 anni, e prendere in pari tempo le necessarie disposizioni pella festa secolare. Venne eletto un Comitato col duplice incarico sia di preparare un degno giubileo alla memoria del nobile filantropo, che di fondare un pio legato Fellenberg. Questo Comitato entrò tosto in attività ed ha procurato in numerose sedute di adempire il meglio possibile il suo cómpito..... Non tardò a veder la luce una biografia del fondatore di Hofwyl (redatta dal sig. Dott. Roberto Schöni di Bienne docente privato alla Scuola superiore di Berna) contenente una esposizione popolare della vita e dell'operato dell'illustre defunto. È uno scritto di circa 8 fogli, che si può avere per fr. 1. 50, dalla libreria Dalp oppure direttamente dal sig. Kutzli, membro del Comitato, al bureau dell'*Intelligenzblatt* in Berna. Seguirà prossimamente, nella *Lehrer-Zeitung*, un giudizio più particolarizzato intorno a questo opuscolo. Veramente il giorno natalizio di Fellenberg cadde il 15 giugno, tuttavia il Comitato ha creduto bene di differirne la celebrazione alla Domenica susseguente. Nell'organizzare la festa fu di non lieve difficoltà il non poter determinare nemmeno per approssimazione il numero dei partecipanti. Fatalmente venne anche il cattivo tempo a disturbare la festa, per cui rimasero in parte insoddisfatte le comuni aspettazioni.

Parteciparono alla festa più centinaja di persone accorse da vicino e da lontano, senza contare gli allievi del seminario pedagogico di Münchenbuchsee e quelli della scuola cantonale agraria del Rutti, che prendevan parte al canto della festa. Servì di locale pella festa la così detta scuola di equitazione, molto semplicemente, ma dignitosamente decorata. Il più bell'ornamento era il ritratto del venerato defunto, coronato da una ghirlanda di semprevivi

Parecchi Cantoni, come Argovia, Soletta, Basilea-Campagna, Neuchâtel, erano rappresentati da deputati; da altri erano arrivate cordiali attestazioni di partecipazione alla festa, come sarebbe dall'Autorità scolastica di Lucerna ecc. Persino la clericale Friborgo aveva

mandato una piccola contribuzione pella progettata fondazione unitamente ad una cortese lettera accompagnatoria. Di dispacci telegrafici ne giunsero da ogni parte, anche dall'estero, attestanti le più calde simpatie pegli sforzi dei festeggiatori; ovvero annuncianti spontanee elargizioni a favore della fondazione.

. . . . . .

Giunto che fu il corteggio al monumento sepolcrale ove riposano le mortali spoglie del generoso fondatore venne intonata una robusta armonia. Il sig. Landammano *Agostino Keller* d'Argovia pronunciò il discorso di apertura col consueto animatissimo suo stile. Come è naturale, non vi mancarono frizzi al giubileo papale ed alle mene del retrogradume. Seguì quindi il sig. Ispettore scolastico Haas di Morat, il cui discorso avrà durato una buon'ora, ma fu ascoltato colla massima attenzione. Egli fece un quadro interessante della stragrande attività del fondatore di Hofwyl, e dipinse con eloquenti parole le difficoltà senza numero che si opposero ai filantropici suoi sforzi, la sua devozione e la sua perduranza nella realizzazione dello scopo che s'era proposto, la animata vita intellettuale nel più florido periodo di Hofwyl e gli splendidi suoi risultati che fecero restare stupefatto il mondo..... Per ultimo sorse ancora il giudice Hodler di Berna, siccome presidente della festa, a svolgere la parte del programma riferentesi alla fondazione di un pio legato Fellenberg.....

Fra le offerte elargizioni fece la maggior sensazione quella di un signor Tschabold-Gammeter di Burgdorf, che dispose un capitale di 15,000 franchi.

Non sarà inopportuno il dare un sunto delle principali disposizioni che formeranno la base della progettata istituzione. Si intende di fondare un pio legato in memoria ed in onore di Filippo Emanuele di Fellenberg, che tanto bene meritò della coltura intellettuale e materiale. Non è in pietra, nè in ferro che debb'essere posto il monumento al nobile filantropo, ma in prima linea uno stabilimento di educazione a prò di ragazzi dotati di buona indole e d'ingegno, figli di probi genitori, in ispecie per quelli che intendessero farsi maestri nelle scuole agricole e negli istituti pei poveri. Una tale istituzione nel suo senso e nel suo spirito, sarebbe davvero il più degno monumento con cui onorare la sua memoria. Qualora i mezzi non siano sufficienti per fondare un tale stabilimento, saranno istituite delle borse (alunnati), con cui sussidiare dei bravi ragazzi figli di poveri ma onesti genitori, che intendano educarsi nel senso suaccennato.

I mezzi pel conseguimento dello scopo vagheggiato vogliono essere procacciati per via di volontarie contribuzioni, siano poi spontanee elargizioni dei membri dell'associazione, siano poi donativi di privati, autorità o corporazioni. Chi paga una contribuzione volontaria di almeno 10 franchi, è considerato socio.

Il danaro entrato e i doni, appena abbiano oltrepassato il valore di 200 franchi, saranno assicurati e messi a frutto in una cassa pubblica. Il cassiere (attualmente è il sig. Ispettore scolastico König di Berna) riceve in consegna le entranti contribuzioni e ne è risponsabile. Inoltre è in dovere di tenere un libro di cassa, a tenor di legge, di far rapporto ogni tre mesi intorno allo stato della cassa e dar annuo rendiconto delle sue operazioni.

Tostochè sarà riunito un fondo capitale di 10,000 franchi, verrà convocata l'associazione per decidere intorno alla definitiva destinazione del danaro raccolto e per la formazione ed organizzazione della Società fondatrice.

La fondazione da crearsi non deve assolutamente essere destinata specialmente pel Cantone di Berna, ma divenire uno stabilimento elvetico nel senso filantropico che aveva di mira il padre Fellenberg.

Il dì della festa stesso furono già raccolti circa 1000 franchi, che formano la prima base intangibile della fondazione. D'allora in poi ne sono entrate parecchie centinaia ancora da diversi Cantoni della Svizzera.

Vogliamo sperare che questa benefica sorgente non si disseccherà così subito, ma condurrà al realizzamento della buona opera. Dovessero anche decorrere ancora alcuni anni, prima che la fondazione possa effettuarsi, in fondo non va niente perduto; l'essenziale è che la pia istituzione divenga, o presto o tardi, un fatto, come si spera.

Il banchetto fu molto animato. Toast e officiali comunicazioni si scambiarono coi canti e coi pezzi musicali....., energici discorsi echeggiarono dalla tribuna in lingua francese e tedesca, fra cui furono specialmente applauditi quelli del sig. landammano *Keller*, del sig. *Grütter*, direttore del Seminario di Hindelbank, e del maestro secondario *Andres* di Kirchberg.

Chiudiamo la nostra relazione della festa colle parole di Teodoro Müller, che pronunciò l'orazione funebre in occasione dei funerali di Fellenberg, nel novembre 1844.

« Noi, depositarii del programma dell'illustre defunto, deponiamo sul suo feretro il voto, che staremo compatti, e che, per quanto starà da noi, cercheremo di inspirarci nel suo spirito onde promuovere con tutte le nostre forze il compimento della sua opera. »

———

Bibliografia Apistica.

L'impulso dato dalla *Società degli Amicl dell' Educazione* all'Apicoltura colla distribuzione di arnie ai Maestri lo vediamo con piacere assecondato dal Dipartimento di Pubblica Educazione, il quale fra i libri di premio volle far luogo a qualche trattatello teorico-pratico di questa materia. In aspettazione di un libro analogo scritto appositamente pel nostro paese, pubblichiamo le seguenti

Osservazioni sul Catechismo per la pratica dell' Agricoltura,
di Flaminio Barbieri.
Milano 1871.

Il libro è poco voluminoso e costa 1 franco, che non è molto. La dicitura è abbastanza chiara e semplice.

La materia è divisa in 4 parti. Tratta la 1ª della teoria ossia *storia naturale* dell'ape; la 2ª degli *atrezzi* dell'arte; la 3ª delle principali *operazioni* pratiche; nella 4ª è fatto, sotto forma di *calendario*, un riepilogo mensile delle diverse operazioni occorrenti nell'anno.

La teoria è in generale piuttosto esatta; presenta però delle lacune non indifferenti, mentre d'altra parte dà delle nozioni non necessarie.

Nella parte pratica è preconizzato, forse con troppa deferenza, il *mobilismo* (sistema moderno di arnie a telaini mobili), mentre all'arnia a favo fisso è consentita appena qualche parola di tolleranza. L'arnia a favi mobili è un progresso reale che ha fatto l'apicoltura e segnatamente l'apicoltura istruttiva. Come arnia di produzione, essa è però di una superiorità non assoluta ma relativa. Ben compresa e ben governata, può dare splendidi risultati; ma in mano all'insciente, all'inesperto od al negligente, essa è inferiore alla più meschina arnia volgare. La ragione è chiara. L'arnia più confacente alle api è la più semplice, sgombra d'impicci nel suo interno. Col mobilismo si è cercato il comodo dell'apicoltore a detrimento delle api. Ciò

non ostante, vi è una classe di persone a cui può convenire l'arnia mobile anche come strumento di produzione, e sono coloro che hanno l'attitudine, il tempo e la pazienza che si richiede per arrivare a ben comprendere il nuovo sistema e governare vantaggiosamente le api col medesimo. L'arnia a favi mobili è commendevole pel dilettante, pello studioso, ed in generale pella classe colta e non disagiata: ma pella bassa classe, pel povero contadino, per l'operaio (vale a dire per la grande maggioranza della popolazione) vi vogliono sistemi più semplici, più facili, più economici. Nè con ciò s'intende dire che l'apicoltura popolare non abbia a sollevarsi dall'empirismo tradizionale, che fa consistere tutta l'arte nel raccogliere gli sciami a primavera e depredarli collo zolfo in autunno. Tra l'apicoltura selvaggia (virginiana) e l'arnia Dzierzon evvi un'immensa distanza. Vi sono arnie per tutte le attitudini, per tutti i gusti, per tutte le borse. L'arnia a favo fisso ha avuto la sua infanzia, ma ha fatto essa pure lodevoli progressi. Mercè dei recenti miglioramenti si presta anch' essa alle moltiplicazioni e riunioni artificiali non che alle raccolte *parziali* di miele *scelto* e senza bisogno di *sacrificare* le api; con questa differenza che il suo governo, senza confronto più facile che non quello dell'altro sistema, è alla portata d'ogni classe di persone. — D'altra parte è provato dall'esperienza, che le innovazioni, che hanno la pretensione di soppiantare bruscamente, radicalmente le vecchie abitudini, per lo più fanno naufragio, specialmente là dove non abbiano ancora ricevuto la sanzione dell'esperienza.

Un trattato *popolare* d'agricoltura dovrebbe quindi *correggere* in prima linea la forma delle *attuali arnie volgari* e insegnare a *meglio governarle;* solo in via secondaria dovrebbe parlare di sistemi che non possono interessare che una minor parte della popolazione e la meno bisognosa.

Credo poi che, fintanto che la Svizzera italiana non avrà anch'essa, come altri paesi, il suo *alveare-modello* pell'insegna-

mento *pratico* dell'apicoltura, sarà in generale di poco vantaggio il propagarvi libri che trattino di quest'industria. Sarebbero poco compresi; e in ogni modo, come fu già detto, *dal sapere al saper fare passa una troppo grande distanza.* — *C'est en forgeant qu'on devient forgeron;* e a *forger* difficilmente s'impara da sè. — La forma dialogica del libro è forse non la più opportuna, non fosse per altro, perchè dà luogo a inutili ripetizioni di parole. La materia dovrebbe essere distribuita in modo che ogni precetto fosse oggetto di un apposito paragrafo contraddistinto per mezzo di *numero progressivo.* Qualora poi il libro dovesse servire di testo nelle scuole, sarebbe bene che, alla fine d'ogni capitolo, seguisse una serie di domande abbraccianti il complesso dell'insegnamento esposto nel capitolo stesso; alle quali domande lo scolaro non potrebbe rispondere che con parole proprie ossia a senso. — Quanto all'intrinseco del trattatello si osserva che potrà essere pregevole per l'Italia per cui fu scritto; ma avendo avuto di mira un paese, il cui clima e la cui flora differiscono non poco dal nostro, avviene che parecchi di quei precetti che convengono per una regione più meridionale della nostra, sarebbero assurdi per queste vallate e più ancora pei nostri monti.

Chiudo osservando che, malgrado i grandi progressi che ha fatto l'apicoltura (e come scienza e come arte), è sempre ancora all'ordine del giorno la gran quistione capitale concernente le dimensioni e la forma dell'arnia, specialmente quella a favi mobili; anzi oggidì più che mai ferve calorosa la discussione in proposito nei giornali apistici, alla lotta europea essendo venuta ultimamente a prender parte anche l'America con un nuovo contingente di idee. Giacchè dunque presentemente l'arnia è sotto processo, parmi prudente il soprassedere ancora un momento, aspettando il non lontano verdetto dell'opinione pubblica, prima di diffondere un sistema qualunque d'apicoltura nel nostro paese.

Quello invece che si potrebbe e dovrebbe fare intanto da noi, a imitazione dei paesi circonvicini, sarebbe il creare nel Cantone, (in una località possibilmente centrale) un alveare esperimentale-produttivo, affine di non rimanere del tutto stranieri all'attuale lotta delle opinioni intorno al merito comparativo delle diverse arnie; e quando questo o quel sistema avrà ottenuto definitivamente il maggior favore pubblico in Europa, se avrà ricevuto anche la sanzione della nostra *locale* esperienza, lo proporremo al nostro paese con maggior sicurezza, e sarà accettato con maggior fede.

S'intende che, l'apicoltura essendo un'industria produttiva, questo studio dovrebbe *compensarsi da sè* senza verun *reale* sacrificio pecuniario.

La libertà d'insegnamento in Inghilterra.

L'Inghilterra, ove per sì lungo tempo la pubblica istruzione era stata completamente sottratta all'influenza del governo e interamente abbandonata all'azione privata degl'individui e delle società, s'avvia ora a gran passi nel cammino opposto sotto l'influenza delle idee germaniche. Il giornale scientifico intitolato *Natura*, ci apprende che l'Inghilterra avrà bentosto un ministero dell'istruzione pubblica, sotto il cui controllo saranno poste le scuole. E siccome i cambiamenti di ministero potrebbero riescir nocivi al buon andamento dell'educazione popolare ed allo assestamento di un sistema regolare e durevole, così un sotto-segretario di Stato *permanente* dirigerà la bisogna scolastica.

Uno dei grandi promotori di questa riforma, il sig. Hepworth Dixon, conosciuto pe' suoi viaggi, affermò in più riunioni e *meetings* che vi erano in Londra 200,000 fanciulli senza istruzione, e due milioni in tutta l'Inghilterra, non compresa la Scozia e l'Irlanda. Ora risulta dai calcoli del sig. Dixon, che un fanciullo senza istruzione costa al Reguo Unito

della Gran Brettagna cinque volte più di un fanciullo istrutto ed educato. Membro della Chiesa Anglicana e dell' Alta Chiesa, il sig. Dixon non è partigiano della soppressione dell'insegnamento religioso nella scuola; ma vuole che vi si legga la Bibbia senza commenti, lasciando libero ai genitori di far assistere o no i loro figli a questa lettura.

Cronaca.

Dietro proposta del Consiglio federale, il Consiglio Nazionale ha portato da 285,000 a 300,000 franchi l'assegno annuo per gli onorari e le spese della Scuola politecnica. Alfredo Escher dichiara non consentire nell'idea espressa nel messaggio che i fr. 300,000 siano l'estremo del sussidio federale, altri bisogni potendo reclamare nuovi aumenti. — Eccellente lezione pei nostri 46 deputati, che respinsero il modestissimo aumento proposto dal Governo pei poveri maestri!

— Dalla notificazione pubblicata dalla Cancelleria di Stato dei legati pii fatti nel 1870 troviamo i seguenti a favore della popolare educazione:

Di *Fontana Giovanni* di Cabbio stabilito in Magadino fr. 5,000 a beneficio delle famiglie povere di Magadino, segnatamente allo scopo di provvedere dell'occorrente corredo di libri i ragazzi delle scuole.

Di *Fumagalli Giovanni* di Lugano fr. 5,000 all'Asilo per l'Infanzia in Lugano.

— Il Consiglio di Stato ha risolto di non tenere quest'anno la festa cantonale dei cadetti, e di erogare la somma a ciò destinata, con altra risparmiata negli anni antecedenti, all'acquisto di 100 fucili per cadetti del nuovo modello federale.

— Per malattia soppraggiunta alla signora Sofia Galimberti direttrice della Scuola maggiore di Locarno, il Consiglio di Stato ha chiamato la signora Radaelli Sara direttrice di quella di Mendrisio, a supplirla nell'insegnamento dei lavori femminili ecc. al prossimo corso di Metodica.

Esercitazioni Scolastiche

LA CIFRA UNICA.

(Continuazione vedi N.° 12.)

Della Sottrazione.

Formola di verificazione per la sottrazione.

Se con due numeri qualunque si fanno nove sottrazioni, levando sempre il sottrattore, prima dal numero superiore, poi da ciascuno

dei residui che diventano successivamente altrettanti minuendi, il nono residuo avrà l' egual *cifra uuica* come il minuendo della prima sottrazione.

Esempio:

Da	327	*(a)*	Da	7904	*(b)*
levar	34		levare	237	
Da	293		Da	7667	
levar	34		levare	237	
Da	259		Da	7430	
levar	34		levare	237	
	225			7193	
	34			237	
	191			6956	
	34			237	
	157			6719	
	34			237	
	123			6482	
	34			237	
	89			6245	
	34			237	
	55			6008	
	34			237	
9° residuo	21	*(a)*		5771	*(b)*

Se il primo numero superiore, ossia il minuendo ha 9 per cifra unica, e il sottraendo ha 8, il primo residuo darà per cifra unica 1, il secondo 2, il terzo 3 e così di seguito.

Esempio:

Da	87327	Da	74159
levare	1646	levare	1646
1° residuo	85681	9° residuo	72513
	1646		1646
2° »	84035	10° »	70867
	1646		1646
3° »	82389	11° »	69221
	1646		1646
4° »	80743	12° »	67575
	1646		1646

(a) Questo numero ha per cifra unica 3.
(b) » » » » » » 2.

5°	»	79097	13°	»	65929
		1646			1646
6°	»	77451	14°	»	64283
		1646			1646
7°	»	75805	15°	»	62637
		1646			1646
8°	»	74159	16°	»	60991

Ciascuno dei residui ha la stessa *cifra unica* come il numero progressivo delle sottrazioni fatte. Il primo residuo ha 1, il secondo 2, il terzo 3, il decimo 10, l'undecimo la cifra unica di 11 che è 2, il dodicesimo la cifra unica di 12 che è 3, e così via.

Se poi si vuole verificare ogni e qualsiasi sottrazione, bisogna procedere nel modo seguente. A fianco dei due numeri della sottrazione si pone il totale di tutte le cifre che compongono ciascun numero, e così si viene ad avere una seconda piccola sottrazione. I due residui delle due sottrazioni devono avere la stessa cifra unica. Se nelle piccole sottrazioni accade che il numero da levarsi sia maggiore dell'altro, questo si moltiplica per 10 aggiungendovi uno zero.

1° Esempio:

Da	73421	=	17
levare	8052	=	15
Residuo	65369		2 resid.

3° Esempio:

Da	13020	=	60 *(a)*
levare	4723	=	16
	8297		44

2° Esempio:

56872	=	28
7083	=	18
49789		10 resid.

4° Esempio:

29714	=	23
6806	=	20
22908		3

Se si volessero verificare le quattro sottrazioni in una sola volta, si farà l'addizione, prima dei quattro residui grandi, poi dei quattro piccoli: ciascuno dei totali deve avere la stessa cifra unica.

Esempio:

Addizione dei residui delle 4 operazioni precedenti:

Grandi residui	65369	Piccoli residui	2
	49789		10
	8297		44
	22908		3
Totale	146363	Totale	59

La cifra unica dei due totali sarà 5.

(Continua).

(a) Il totale delle cifre del minuendo non dando che 6, numero inferiore al totale delle cifre del sottraendo, lo moltiplico per 10, e pongo 60.

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.